

XX° ANNIVERSARIO DELL'OPERAZIONE SHARP GUARD

di Cesare Ceccaroni

Una complessa Operazione militare di embargo sulle armi decretata dal Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. che ha visto impegnata la nostra Marina Militare per oltre tre anni.



Vent'anni fa, esattamente il 15 giugno 1993, iniziava per la Marina Militare e per i suoi uomini l'Operazione di embargo aeronavale in Adriatico denominata "SHARP GUARD", un nome semplice, facile da ricordare e volendo anche suggestivo; un nome che è rimasto presente nella documentazione e messaggistica operativa per i successivi tre anni, fino al 18 giugno 1996.

Si trattò di un'operazione navale che vista in un'ottica di strategia, di politica e di organizzazione, costituì per la nostra Marina l'impegno di maggior rilevanza negli anni '90 e si rivelò soprattutto molto onerosa, sia per quanto riguarda l'impiego dei mezzi e del personale imbarcato, sia nella gestione dei Comandi e delle Basi.

A distanza di vent'anni, limite temporale assunto da molti come "cambio o salto generazionale", è sembrato giusto e doveroso ricordare l'avvio di questa *peace support operations*, (1) in uno dei periodi storici di più densa attività delle nostre Forze Navali.

1991 - L'INIZIO DELLA CRISI CON LA FRANTUMAZIONE DELLA FEDERAZIONE JUGOSLAVA

Il nostro Paese per molteplici ragioni storiche è sempre stato molto interessato all'evolversi della situazione balcanica e, allo stesso modo, motivato e disponibile a fornire un proprio contributo ad ogni iniziativa internazionale per la soluzione della crisi venutasi a creare nel cuore dell'Europa danubiana.

Malgrado queste considerazioni, l'Italia non contribuì con proprie truppe, alla formazione del contingente militare terrestre inviato dall'ONU allo scopo di arginare il dilagare delle violenze tra i vari



NATO Media library

HMS Invincible & Sea King helicopter

gruppi etnici, in seguito alla disgregazione in Stati indipendenti della federazione jugoslava.

Le ragioni di questa decisione sono da ricercare sia nella posizione geografica di “confinanti” che ci esonerava dall’obbligo di intervenire, sia per una sorta di opportunità politica, visti i non ancora del tutto dimenticati precedenti bellici nella 2^a Guerra Mondiale, i quali avrebbero, a loro volta, potuto comportare recriminazioni da entrambe le parti. Questo, tuttavia, non ha impedito, come vedremo di seguito, la partecipazione delle Unità della Marina Militare alle Operazioni di embargo sulle armi volute dal Consiglio di Sicurezza dell’ONU.

LE RISOLUZIONI DELL’ONU E LE RISPOSTE DELLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE

Le Operazioni navali multinazionali condotte dalla nostra Marina, assieme alle forze navali delle Nazioni appartenenti alla Unione Europea e alla NATO, iniziarono nell’estate del 1992 quando la situazione nella ex Jugoslavia si stava ulteriormente deteriorando e il contingente dei “*caschi blu*” dell’UNPROFOR (2) rischierato sui territori della Croazia e della Bosnia - Herzegovina già contava i primi caduti.

¹ In ambito internazionale, sono definite “*Operazioni di Pace*” le Operazioni che nel quadro delle misure sviluppate a livello nazionale e/o internazionale per il controllo delle crisi e dei conflitti, implicano l’impiego di personale militare e/o civile le cui attribuzioni sono vincolate nei termini di uno specifico mandato. Le Operazioni di Pace si classificano in:

- Aiuti Umanitari;
 - Prevenzione dei conflitti;
 - Pacificazione (*peacemaking*);
 - Mantenimento della pace (*peacekeeping*);
 - Imposizione della pace (*peace enforcement*);
 - Costruzione della pace (*peace building*).
- Le Operazioni di embargo aeronavale attuate in Adriatico durante la crisi dell’Ex-Jugoslavia, rientravano inizialmente nelle attività di *prevenzione dei conflitti* che, opportunamente regolate dal capitolo VI dello statuto delle Nazioni Unite, prevedono misure di crescente intensità, a partire da iniziative di tipo diplomatico, di missioni d’investigazione, d’ispezione, di monitoraggio e infine di schieramento preventivo delle Forze. Solo in seguito alla Risoluzione ONU n. 820 dell’aprile 1993 che imponeva un blocco commerciale generale, l’Operazione di embargo assunse una connotazione di tipo *peacemaking*, con azioni di mediazione e conciliazione ovvero di isolamento diplomatico delle parti e successivamente di applicazione di sanzioni.

² La Forza di Protezione delle Nazioni Unite, (*United Nations Protection Force*), acronimo UNPROFOR, fu istituita dal Consiglio di Sicurezza il 21 febbraio 1992 con la Risoluzione n. 743, col compito di “*creare le condizioni di pace e sicurezza necessarie per raggiungere una soluzione complessiva della crisi jugoslava*” (in atto dopo la dissoluzione della Repubblica Federale Socialista di Jugoslavia e la conseguente secessione delle sue repubbliche: Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina e Macedonia). È stata la prima Forza di *peacekeeping* in Croazia e in Bosnia - Erzegovina durante le guerre jugoslave. Ha operato dall’inizio del coinvolgimento ONU nei Balcani nel febbraio 1992 fino al suo mutamento in altre Forze nel marzo 1995 (*Operazione multinazionale a guida NATO IFOR*). L’UNPROFOR era composta di circa 39.000 uomini provenienti, nel corso degli anni, da 38 diverse nazioni; di questi alcuni furono sequestrati e usati come “scudi umani” in violazione al Diritto Internazionale e **320 sono stati uccisi sul campo**, il più delle volte in maniera vile e spregevole per mano dei cecchini delle varie etnie in lotta tra loro.

A seguito delle Risoluzioni n. 713 (1991) n. 757 (1992) del Consiglio di Sicurezza dell'ONU - *che indicavano la predisposizione di azioni preliminari per una successiva imposizione di un embargo generale su tutti gli armamenti destinati agli Stati dell'ex-Jugoslavia* -, la NATO decise di aderire a queste richieste e assegnò questa missione alla neo-costituita forza navale permanente del Mediterraneo (STANAVFORMED). L'Operazione, con la denominazione di *Maritime Monitor* e sotto il controllo operativo del Comando Alleato Navale del Sud Europa (COMNAVSOUTH), venne attivata il 16 luglio con l'entrata in Adriatico della formazione navale.

Nello stesso periodo, a seguito di accordi tra gli Stati Maggiori delle Marine dell'Unione Europea Occidentale (UEO-WEU), venne rischierato in Adriatico un gruppo di unità tipo fregata, inserite in un dispositivo militare noto come *Western European Union Contingency Maritime Force* (WEU-CONMARFOR), con gli stessi compiti di vigilanza e pattugliamento.

Tale dispositivo, anch'esso come risposta a quanto richiesto alla comunità internazionale dalle citate Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, fu posto sotto il controllo operativo del Comando in Capo della Squadra Navale (CINCPAC) e all'Operazione fu dato il nome di *Sharp Vigilance*.

Entrambe le operazioni prevedevano di esercitare la sorveglianza, l'identificazione e il tracciamento del traffico marittimo all'interno di aree ben definite, situate in acque internazionali nel Mar Adriatico. Lo stretto coordinamento tra le due formazioni navali portò inizialmente la NATO a pattugliare le coste al largo del Montenegro, mentre la UEO pattugliava il Ca-



NAVE ZEFFIRO impegnata in un controllo a mercantile sospetto

nale d'Otranto. Le due aree vennero poi periodicamente ruotate tra loro. La cooperazione comprendeva la definizione delle aree di responsabilità, i metodi operativi, le comunicazioni, il sostegno logistico ed il rifornimento in mare. La missione comprendeva anche l'impiego di elicotteri e di velivoli da pattugliamento marittimo (MPA), sia sotto controllo NATO che UEO. Le due operazioni iniziate il 16 luglio 1992 furono successivamente amplificate negli scopi dell'embargo a seguito di nuove e più stringenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

In particolare, dopo la Risoluzione n. 787 (22 novembre 1992) - che *autorizzava la NATO a usare la forza per fermare ed ispezionare tutte le navi provenienti o dirette da e verso le coste della ex Jugoslavia, verificando la natura del loro carico e la loro effettiva destinazione* - le due Operazioni NATO e UEO assumevano nuove configurazioni operative che, pur mantenendo distinte le aree di responsabilità, prevedevano l'impiego delle stesse strutture di Comando, Controllo e Comunicazioni.

Con questa nuova veste, ed il nuovo nome rispettivamente di *Maritime Guard* e *Sharp Fence*, le due formazioni navali continuarono il controllo di tutto il traffico mercantile in Adriatico, sempre molto elevato con una media di circa 50 mercantili in transito al giorno, e il monitoraggio delle attività delle non trascurabili forze navali della Repubblica Federale di Jugoslavia.

Pur avendo stabilito norme per il coordinamento tra i due gruppi navali e tra i Comandi responsabili, apparve presto l'opportunità di fondere le due missioni in una sola.

A seguito di opportuni contatti politici e in forza della Risoluzione n. 820 (26 aprile 1993) - *con cui le Nazioni Unite determinavano un deciso inasprimento delle sanzioni nei confronti della Serbia e del Montenegro e davano mandato ai Paesi membri di attuare un vero e proprio blocco navale (blocco commerciale generale) nel bacino adriatico* - il 15 giugno 1993 fu iniziata l'operazione congiunta NATO / UEO-WEU denominata *Sharp Guard*, che per più di tre anni rese effettive le misure di embargo stabilite dall'ONU con risultati degni di considerazione.

Infatti, nel periodo che va dal novembre 1992 al giugno 1996 furono controllate oltre 74.000 navi mercantili, più di 6.000 furono abbordate ed ispezionate in mare (3) mentre altre 1.400 furono dirottate in sorgitori nazio-

³ L'abbordaggio e l'ispezione in mare dei mercantili avveniva per mezzo dei *Boarding Team*: squadre appositamente costituite ed imbarcate sulle varie Unità militari che prendevano parte all'embargo. Sulle Unità italiane il *Boarding Team* era generalmente costituito da un Ufficiale del Corpo delle Capitanerie (con funzioni di polizia giudiziaria), da un Ufficiale Commissario, da un Sottufficiale designato dal comando di bordo con il compito di documentare la visita al mercantile, da sei fucilieri del San Marco e da due Sottufficiali Incursori. Una volta intimato il fermo via radio, il *Boarding Team* veniva trasferito sul mercantile per mezzo della motobarca di bordo oppure con l'elicottero (con quest'ultima soluzione, la nave sottoposta ad ispezione poteva continuare, anche se a lento moto, la navigazione verso il porto di destinazione anziché fermarsi in mare aperto).

Un controllo poteva durare anche due/tre ore; solitamente, dopo aver fatto riunire tutto l'equipaggio in un unico locale, si procedeva inizialmente ad esaminare i documenti della nave, per poi passare all'ispezione vera e propria del mercantile, delle sue stive e del suo carico.



US KC-135 Tanker, cockpit

nali ed ispezionate a cura delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera. Per quanto concerne il tipo di organizzazione, per la *Sharp Guard* fu costituita una Task Force denominata TF-440, posta alle dipendenze operative del Comandante di NAVSOUTH (Ammiraglio Mario Angeli) che, assistito da un vice comandante e rappresentante UEO (Ammiraglio Gianfranco Coviello), aveva sede a Nisida (Napoli). Questa TF era costituita inizialmente da 3 Task Group (gruppi operativi): TG-440.01, TG-440.02 e TG-440.03, impiegati a rotazione e di cui due nelle acque d'interesse ed uno in porto in riposo e addestramento.⁽⁴⁾

A questi tre gruppi si aggiunsero successivamente il TG-440.04, coordinante gli aerei da pattugliamento marittimo (MPA) forniti dalle varie na-

⁴ Al notevole coinvolgimento ed impegno del nostro Paese, corrispose anche una adeguata *leadership* italiana in seno al dispositivo multinazionale: oltre ai ricordati vertici della Task Force che operavano a Nisida, il comando di uno dei tre Task Group impiegati in Area era riservato ad un ammiraglio italiano. Il primo di questi fu il Contrammiraglio Enrico Martinotti che il 15 giugno 1993, con la propria insegna sul Vittorio Veneto e al comando della *Stanavformed*, si trovava in navigazione davanti alle coste montenegrine, impegnato nella missione NATO *Maritime Guard*.



Carta della ex Repubblica Federale di Jugoslavia

zionale già operante.

L'impegno italiano fu veramente notevole, infatti, la Marina Militare impiegò con continuità 2-3 unità di superficie, 1 sommergibile ed almeno 2 aerei da pattugliamento e soprattutto rese più confortevole agli alleati l'intera Operazione, mettendo a disposizione le sue Basi navali ed i suoi eliporti. Inoltre contribuì alla realizzazione di un *Forward Logistic Site* a Grottaglie (TA) per il supporto logistico e sanitario dei gruppi operanti nelle due "aree operative".

Per migliorare le capacità di comando e controllo, la Marina fece partecipare ai vari Task Group non solo Unità delle classi Maestrale, Lupo e Minerva, ma anche il cacciatorpediniere Audace, l'incrociatore Vittorio Veneto e la portaeromobili Garibaldi, in pratica impiegando nella lunga Operazione gran parte delle sue forze sia d'altura che costiere.⁽⁵⁾

⁵ Anche le Marine delle altre nazioni partecipanti non furono da meno, inviando in Adriatico unità navali moderne ed adeguate allo scopo. In un periodo di maggiore frizione tra quello che restava della Federazione Jugoslava (Serbia e Montenegro) ed i Paesi della coalizione, gli Stati Uniti non esitarono ad impiegare in *Sharp Guard* e in un bacino ristretto come l'Adriatico, anche la portaerei *Theodore Roosevelt*, a significare ancora di più la tangibilità del rispetto delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.

zioni e basati sugli aeroporti italiani e il TG-440.05, da cui dipendevano i sommergibili alleati operanti in missioni d'intelligence e di supporto alle unità di superficie.

La disponibilità di unità di superficie fu ulteriormente incrementata il 21 luglio 1993, quando la Forza Navale Permanente dell'Atlantico (STANAVFORLANT), dopo il suo ingresso nel Mediterraneo, andò ad unirsi al dispositivo multina-

La componente aerea dell'Operazione era affidata, alla disponibilità continuativa di velivoli da pattugliamento marittimo (MPA) forniti, senza soluzione di continuità, oltre che dal nostro Paese, da Francia, Germania, Grecia, Gran Bretagna, Portogallo e Stati Uniti.

Tutta l'Operazione poteva, inoltre, contare sull'appoggio giornaliero di un velivolo AWACS, che assicurava la sorveglianza completa dello spazio aereo d'interesse.

L'Aeronautica Militare, dal canto suo, ha sempre reso disponibili una coppia caccia-bombardieri *Tornado* per la protezione aerea del dispositivo navale. Tale disponibilità è risultata utile il giorno 11 febbraio 1996, in un momento di particolare tensione a seguito della profilata minaccia da parte di unità di superficie croate.

Il contributo italiano all'intera missione può essere considerato del 20-25% a fronte del circa 10% delle altre nazioni partecipanti, che furono sempre molto soddisfatte dell'assistenza tecnica e logistica fornita dalle nostre basi e dai provvedimenti di cortese ospitalità forniti agli equipaggi stranieri nei porti di sosta soprattutto a Venezia, Ancona e Brindisi. La Task Force 440 comprendeva mediamente 22/25 unità navali combattenti con 4500/5000 uomini di equipaggio.

IL RIPRISTINO DELLA LEGALITÀ INTERNAZIONALE

L'assetto della Operazione *Sharp Guard* si mantenne costante fino ai primi di dicembre 1995, quando, in seguito agli accordi di Dayton (USA.), le Nazioni Unite, con le Risoluzioni n.1021 e n.1022, decisero un allentamento dell'embargo. Queste decisioni si tradussero nella riduzione dell'embargo al solo traffico di armi pesanti verso la Repubblica Federale Jugoslava. Da questo momento il Comando della TF-440 ridusse gradualmente le attività in mare con la cessazione della stretta sorveglianza lungo le coste montenegrine e del Canale d'Otranto.

Il 18 giugno 1996, allo scadere del 180° giorno, nel rispetto degli accordi di Dayton, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite revocava l'embargo sulle armi nei confronti dei Paesi della ex Jugoslavia. Dal giorno successivo, di conseguenza, il Consiglio NATO/UEO disponeva l'immediata sospensione dell'attività di embargo in Adriatico, disponendo il seguente assetto per i reparti navali:

- le unità della STANAVFORMED tornavano al normale programma addestrativo (Comando Operativo - OPCOM - di SACEUR e Controllo Operativo - OPCON - di COMNAVSOUTH), pronte a riprendere le operazioni in Adriatico con un preavviso di cinque giorni. Tale Forza Navale fornirà successivamente una Unità a rotazione per il supporto, sempre in Adriatico, alle operazioni marittime di *IFOR* (Operazione *Decisive Enhancement*).
- Le unità della WEUCONMARFOR tornavano sotto OPCOM nazionale, pronte con gli stessi tempi e modalità previsti per la STANAVFORMED.



NATO Media library

HMS Nottingham D 91

- Le unità della STANAVFORLANT, che si trovavano in navigazione nella loro area di responsabilità in Atlantico già dal 15 maggio, rimanevano a disposizione per la *Sharp Guard* con una prontezza operativa di 15 giorni.



UN NEWS & MEDIA

Life in Sarajevo



Mostar 1992 - Three factions HVO, Bosnian Army, HOS

L'Operazione *Sharp Guard* terminò ufficialmente il giorno 2 ottobre 1996, con l'annuncio da parte del Consiglio di Sicurezza del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

L'efficacia dissuasiva dell'embargo è stata considerata importante e i risultati ottenuti degni di nota, specialmente nel caso di due mercantili che, risultati carichi di armi, furono opportunamente sequestrati.

Anche l'attività di polizia giudiziaria svolta dal personale del Corpo delle Capitanerie di Porto è stata intensa, specie per quanto riguarda la vigilanza sulle navi dirottate e il controllo dei documenti e dei carichi di bordo. A tale proposito ricordiamo che in supporto all'Operazione, per ricevere le navi non ispezionabili in mare, sono stati impegnati i porti di Brindisi, Bari, Manfredonia e Termoli.

In conclusione, l'Operazione *Sharp Guard* ha rappresentato uno degli impegni operativi più importanti della Marina Militare nell'ultimo decennio del XX secolo (6) e ha fornito un'esperienza di gestione di lunghe opera-

⁶ Non va dimenticato che negli anni di attivazione dei dispositivi di embargo in Adriatico (1992-1996), il Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV), oltre alle normali attività addestrative e operative già programmate, ha dovuto approntare, inviare e coordinare tre distinti Gruppi Navali in Somalia (Gruppi Navali 24°-25°-26°) nell'ambito delle missioni multinazionali "Restore Hope/Somalia" dal 11.12.1992 al 14.04.1993, "Continue Hope/Somalia2" dal 16.02.1994 al 05.04.1994 e "United Shield/Somalia3" dal 11.01.1995 al 22.03.1995.

zioni marittime multinazionali con indiscutibili riflessi sia in campo giuridico-diplomatico che di sincera stima per le nostre Forze Navali. Infine, se le statistiche (7) hanno un loro valore testimoniale, non possiamo che rileggere quelle fornite dalla NATO: si tratta di grandi numeri che dimostrano da soli l'importanza dell'impresa, del primo costruttivo esempio di cooperazione tra NATO e UEO (8).

DATI STATISTICI
per riassumere l'attività di embargo navale
svolta dal 22 novembre 1992 al 18 giugno 1996.

Unità mercantili interrogate	74.330 di cui oltre 5.000 dalle Unità italiane.
Unità mercantili ispezionate in mare	6.822 di cui oltre 700 dalle Unità italiane
Unità mercantili dirottate	1.486 di cui oltre 130 dalle Unità italiane
Unità mercantili sequestrate	18
UNITA' MILITARI impiegate	62 per un totale di 57.680 ore di moto
SOMMERGIBILI impiegatim	3 per un totale di 2.196 ore di moto
Sortite MPA effettuate	6.174 di cui 1.320 per un totale di 7.745 ore di volo per i velivoli nazionali
Sortite Elicotteri effettuate (escluso i velivoli imbarcati)	84 per un totale di 131 ore di volo

Nel ricordare questo anniversario, un doveroso pensiero va al *Secondo Capo Incursore Nicola Fele* e al *Sottotenente di Vascello (CP) Roberto Aringhieri* che, nello svolgimento del proprio servizio, hanno perduto la vita durante le Operazioni di embargo in Adriatico. Li ricordiamo entrambi con una bre-

⁷ Vds. Tabella DATI STATISTICI.

⁸ Unione Europea Occidentale (1954-2011). L'Unione Europea Occidentale o UEO era un'organizzazione internazionale regionale di sicurezza militare e cooperazione politica, nata con il Trattato di Bruxelles del 17 marzo 1948 e successivamente modificato il 23 ottobre 1954. Originariamente formata da Regno Unito, Francia, Belgio, Lussemburgo e Paesi Bassi, nel 1954 ne entrarono a far parte l'Italia e la Repubblica Federale Tedesca per poi allargarsi a partire dal 1990 fino a raggiungere 28 Stati, membri a vario titolo (Membri, Membri associati, Osservatori, Partner associati).

La struttura dell'UEO prevedeva un Segretariato Generale, un Consiglio dei Ministri, un'Assemblea consultiva e in un'Agenzia di controllo degli armamenti, con funzione di controllo sulla produzione delle armi negli Stati membri.

La disposizione fondamentale del Trattato era l'articolo 5, che prevedeva l'assistenza automatica di tutti gli Stati membri in caso di aggressione nei confronti di uno di essi.

In seguito alle decisioni adottate dall'Unione europea attraverso ulteriori trattati, a partire dall'anno 2000 le funzioni operative della UEO sono state progressivamente trasferite in seno all'UE fino alla clausola della mutua difesa, mentre la difesa collettiva è entrata a far parte delle competenze dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO).

ve biografia e le rispettive motivazioni di concessione della Medaglia d'Oro (alla memoria) al Valor di Marina.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

- Baggioni – Spiritigliozzi, “EX JUGOSLAVIA il contributo delle Forze Armate Italiane per consentire le libere elezioni”, Rivista Quadrante 10/1996.
- Pier Paolo Ramoino, “La Marina Militare e le P.S.O. – da Tiran a Sharp Guard” s.d.
- S.M.M. – Rapporto 1993.
- Direttiva 40-8 del Comando Alleato in Europa (ACE) del 22 agosto 1996 e successivi emendamenti.
- O.N.U. – UNPROFOR 1992-1995.
- “BOSNIA dall’inizio della crisi alla SFOR”, supplemento a “Informazioni della Difesa” N.3 – maggio/giugno 1997.
- Maurizio Cucci – Fabio Graffiedi – Renzo Pirini, “SARAJEVO, NON DOVEVAMO”, Ed Insieme – Terlizzi BA 1995.
- S.M.D. – “Caduti nelle missioni all’estero” edizione 2009.

Segue nota 8

Le residue attività della UEO sono cessate il 1° luglio 2011.

Le missioni a carattere umanitario, di mantenimento e ripristino della pace svolte da questa Organizzazione sono state:

- Azione nel Golfo persico (1988-1990);
- Operazioni nel contesto del conflitto jugoslavo (1992-1996):
 - Operazione di embargo aeronavale sulle armi;
 - Operazione Danubio in Ungheria e Romania;
 - Contingente di polizia a Mostar (Bosnia-Erzegovina);
- Operazioni di gestione delle crisi (1997-2001):
 - Missione in Albania;
 - Assistenza allo sminamento in Croazia;
 - Gestione della sicurezza della missione in Kosovo.